

## La polemica

CARLO ROGNONI

EX CONSIGLIERE AMMINISTRAZIONE RAI

**P**er me Franco Debenedetti è un ex collega del Senato che una volta ha detto: «La Rai è un dinosauro e prima o poi dovrà sparire. Meglio prima che poi». E di Antonio Pilati so che è un grande esperto di media, voluto da Forza Italia fra i commissari, prima dell'Agcom e poi dell'Antitrust. È così vicino a Mediaset che si racconta sia stato fra i consiglieri del governo Berlusconi per la legge Gasparri. Ebbene su quella legge ho scritto un libro (*Inferno tv*) proprio per denunciare quello che non funziona. Questa premessa mi serve a far capire con quale spirito mi sono prima avvicinato a *La guerra dei trent'anni* ovvero «politica e televisione in Italia 1975-2008» (Einaudi, 19 euro). La strana coppia - Debenedetti è un ex parlamentare di centrosinistra, Pilati un grande esperto «prestato» a Forza Italia e alle Autorità indipendenti - ha un merito: ci racconta «la questione televisiva» - così intrecciata con la vita politica - in maniera non conformista, provocatoria.

La tesi di fondo è condivisibile: se in Italia la tv è un caso politico sempre aperto, la responsabilità è tutta dei partiti. Non hanno mai seriamente tentato di risolvere la questione, di affrontarla come un fatto economico-industriale. Hanno preferi-

## IL LIBRO

«La guerra dei trent'anni - Politica e televisione 1975 - 2008», di Franco Debenedetti e Antonio Pilati, pubblicato per i tipi di Einaudi, 19 euro.

to pensarla come un media da condizionare o su cui mettere le mani. È tuttavia sull'interpretazione di alcune fasi della guerra televisiva è difficile essere d'accordo. C'è infatti una gran voglia di sparare ad alzo zero sulla sinistra e sui suoi ritardi culturali - che pure ci sono stati - mentre c'è reticenza se non addirittura complicità nel guardare benevolmente a Berlusconi.

Non più tardi di qualche giorno fa abbiamo letto di Veltroni che ha fatto l'elogio di Craxi «che interpretò meglio di ogni altro uomo politico come la società italiana stava cambiando». Ebbene la nascita della tv commerciale - ci raccontano i

due - rappresenta un momento di modernità e fu largamente sponsorizzata da Craxi anche contro la Dc di De Mita e il Pci di Berlinguer. Lo stretto rapporto fra Craxi e Berlusconi si fonda sulla convinzione di Craxi che «la spettacolarizzazione della politica è necessaria a una forza come la sua». Craxi sarà ospite di Berlusconi tutti i capodanni dal 1985 al 1991. A tagliare la strada a Craxi si impegna *la Repubblica* di Scalfari. In ballo non c'è solo la torta pubblicitaria, non c'è solo lo scontro per il controllo della Mondadori azionista di *Repubblica*, c'è un disegno più ambizioso: puntare su Dc e Pci, «partiti su cui si era retto l'equilibrio politico del dopoguerra», per giocare con loro la carta della modernizzazione del Paese. E questo contro il tentativo del nuovo Psi di costruire un nuovo equilibrio politico: anche attraverso «la grande riforma», più governabilità, «supremazia della politica sulle interpretazioni della magistratura», più «attenzione al consenso popolare». È una tesi suggestiva. C'è un passaggio del libro che è forse il più controverso: «L'Editoriale *L'Espresso* è un gruppo mediatico industriale» che segue «un percorso speculare a quello di Fininvest. Nel senso che i giornali nascono politici e approdano alla grande impresa, mentre la televisione nasce come impresa e approda alla politica».

**Anomalie macroscopiche** Ma ecco il punto più polemico: «Se proprio si vuole usare la parola «anomalia», è semmai anomalo il ruolo politico di un direttore di giornale, quale ebbe personalmente Eugenio Scalfari negli anni del compromesso storico». Beh, caro Debenedetti come si fa - se non per provocazione - a mettere l'accento sull'anomalia di Scalfari e non su quella macroscopica di Berlusconi?

Dc e Pci, e Scalfari, dunque come rappresentanti della conservazione. Il Psi e Berlusconi come paladini del rinnovamento! Non è forse vero che a difendere a tutti i costi la Rai si impegnarono proprio i primi contrastando le reti Fininvest? Già, ma quello che Debenedetti e Pilati non dicono è che, una volta ottenuto il risultato di restare padrone di tre reti, è diventato proprio Berlusconi il difensore della Rai: gli serviva poter dire che le sue tre reti erano indispensabili se si voleva far concorrenza alle tre reti del servizio pubblico.

Quando Berlusconi entra in politica, «la questione televisiva» fa un salto di qualità. E i due autori finiscono per mettere in secondo piano «il conflitto di interessi» che pure ammettono esserci, mentre accusano intellettuali (per esempio Bobbio) e partiti di sinistra di vedere di fatto nella tv lo strumento del diavolo. Cercano di



Craxi e Berlusconi Dalla loro vicinanza l'origine di tanti problemi odierni per la Rai

# Quella guerra infinita che ha spezzato Mamma Rai

Il libro di Franco Debenedetti e Antonio Pilati sul rapporto tra televisione e politica: una ricostruzione affetta da inquietanti strabismi

smontare la tesi che «chi controlla reti televisive gode di un vantaggio verso le altre forze politiche, che falsi il gioco democratico». Detto brutalmente: la sinistra ha usato «la questione televisiva» come un'arma impropria, «ha avuto un ruolo di supplenza, ha riempito il vuoto di pensiero politico». La sinistra preferisce demonizzare Berlusconi con le sue tv piuttosto che fare i conti con i propri errori. C'è del vero. Ma come si fa a scrivere che «con l'espansione dei consumi e il proliferare delle marche, che narrano storie e declinano identità, la televisione am-

plia in misura cospicua la propria influenza sociale» e poi di fatto negare il peso condizionante, formativo, propagandistico della tv nelle mani di un uomo al potere?

Quello che mi è piaciuto di meno è poi la difesa della legge Gasparri. Non si ha il coraggio di riconoscere che è prima di tutto servita a non tener conto di una sentenza della Corte costituzionale. E non si dice che ha creato le condizioni per l'attuale ingovernabilità della Rai. Nel libro non c'è una parola sulla necessità di mettere la Rai nella condizione di essere diret-